

# elett@



Provincia  
di Milano

Politiche  
di Genere

*News dalla rete Donne e Territorio*

novembre 2008

Numero 0

La Rete "Donne e Territorio" ha dato vita a un nuovo strumento di comunicazione.

## Perché nasce Elett@

Arianna Censi

**E**ntro poche settimane, il Consiglio Provinciale compierà un passo importante, approvando una delibera che trasformerà la Rete "Donne e Territorio" in un organismo del Consiglio stesso.

Si chiamerà "Consulta delle Elette" e sarà un organismo composto dalle Elette e dalle Amministratrici, ma anche dalle parlamentari nazionali ed europee elette sul territorio provinciale milanese. Potranno partecipare ai lavori, come invitate permanenti, anche le donne designate e nominate dalla Provincia in tutti gli organismi e le aziende a partecipazione pubblica.

Per accompagnare questa fase di transizione è stato ideato un nuovo foglio informativo, che sarà inizialmente realizzato in formato elettronico per poi trasformarsi in cartaceo, si chiama "Elett@ - News dalla rete Donne e Territorio".

Elett@ si presenta con due caratteristiche davvero "speciali": perché darà voce a chi governa il territorio e perché avrà una gestione in gran parte corale. L'obiettivo della nuova pubblicazione è fornire notizie, aggiornamenti, informazioni sulle politiche di genere, ma anche accompagnare il percorso che trasformerà la Rete "Donne e Territorio" nella "Consulta delle Elette".

I compiti che Elett@ si è data sono diversi: stimolare il dibattito, far crescere la cultura attenta al genere, sostenere concretamente lo sforzo di tutte le donne attive a livello locale.

Infatti Elett@ metterà in rete non soltanto momenti di riflessione generale, ma anche le esperienze più significative a cui le Amministratrici locali hanno dato vita, affinché tutti possano condividere progetti e iniziative e trarre nuovi stimoli e idee.

Anche questa iniziativa si inserisce nel progetto generale che vede la Provincia di Milano promuovere da anni il ruolo attivo delle donne nello sviluppo del Paese.

E in attesa di dare voce alla nuova Consulta, Elett@ darà voce alle Elette e alle Amministratrici che a livello locale lavorano per far crescere un nuovo modo di pensare e una nuova cultura, attraverso il loro impegno quotidiano.



## L'assemblea della Consulta UPI a Torino

di Maria Teresa Collini

È giovane, ma è già cresciuta e forte: parliamo della Consulta pari opportunità dell'UPI, nata nel febbraio 2005, composta da trenta donne amministratrici ed elette delle 104 Province italiane...

*continua a pagina 2*

## Riflessioni, resoconti e bilanci

di Paola Belcuore

La mia esperienza amministrativa inizia nel 1999, anno in cui con largo consenso popolare sono stata eletta Sindaco di Zelo Surrigone, carica riconfermata poi nel 2004.

Ma quando ho iniziato a occuparmi di politica?...

*continua a pagina 4*

## La nuova forza delle competenze "deboli"

di Gianna Martinengo

La fiducia è il presupposto dello sviluppo. Senza fiducia, nessuno investe: quando si rischiano delle risorse si ha fiducia che ci sia un ritorno vantaggioso. Per questo le società che...

*continua a pagina 6*

## La nuova forza delle competenze "deboli"

di Gianna Martinengo – Fondatrice e Presidente di Didael, Milano



La fiducia è il presupposto dello sviluppo. Senza fiducia, nessuno investe: quando si rischiano delle risorse si ha fiducia che ci sia un ritorno vantaggioso. Per questo le società che non garantiscono la sicurezza del ritorno su investimento non crescono, anzi regrediscono. Per questo le mafie sono deleterie: perché tolgono la fiducia. Per questo la giustizia, lo Stato devono funzionare: per dare fiducia ai cittadini, i quali, con i loro investimenti, sono all'origine dello sviluppo. A partire dai fondamenti delle società occidentali, come quelli della rivoluzione francese, la sfida consiste nel coniugare la libertà di investire, di intraprendere, avendo fiducia di averne dei vantaggi con l'eguaglianza di tutti rispetto a questa sfida, il diritto uguale per tutti a rischiare e avere profitti, nel rispetto uguale per tutti di diritti e doveri; e finalmente con la fraternità, la solidarietà con coloro che non hanno avuto successo. Nel caso delle donne, quasi tutte le società rispettano principi di solidarietà con esse. Quando non avviene, tutti gridano allo scandalo, giustamente. Sfortunatamente, non tutte le società rispettano l'eguaglianza delle donne rispetto agli uomini in varie situazioni. Ad esempio: il voto alle donne, nella civile Svizzera, è un risultato acquisito solo di recente. Finalmente, parlando di libertà, purtroppo spesso la libertà delle cittadine è limitata rispetto a quella dei cittadini, in particolare la libertà di "intraprendere"; vuoi per fattori oggettivamente femminili (le attività di procreazione e cura dei figli), vuoi per pregiudizi molto diffusi. Quello che ci interessa, qui di seguito, è rendere esplicito il fatto che fa parte dell'interesse collettivo, invece, non solo riconoscere alle donne la libertà di intraprendere, ma anche facilitare il loro accesso paritario alle nuove professioni. Il motivo è semplice: le donne, in molti casi, sono più efficaci degli uomini in vari aspetti delle professioni correnti, ma soprattutto hanno caratteristiche ancora più promettenti rispetto alle nuove professioni. Con questo non vogliamo assolutamente sostenere una società matriarcale! Al contrario, vogliamo sostenere una società in cui libertà, eguaglianza e fraternità siano ugualmente condivisi dai cittadini di entrambi i sessi perché uomini e donne hanno proprietà complementari, non solo nella famiglia ma anche nel mondo del lavoro. E dunque conviene a tutti che anche le donne lavorino, così come conviene a tutti che anche gli uomini si occupino dei figli. Fra le ragioni di disuguaglianza abbiamo citato sia "fattori oggettivamente femminili" che pregiudizi. Per controbilanciare i primi ci vuole lo Stato. I congedi di maternità e gli asili sono degli esempi. In Paesi più civili del nostro questi dispositivi sono molto più generosi nei confronti delle madri, cosa che giustifica anche in parte il tasso di natalità più elevato (come è il caso della Francia, campione d'Europa). Ma quello che ci interessa di più è smascherare i pre-



giudizi. Tra i più diffusi è che le donne sono meno "tecniche" degli uomini; fatto che quasi automaticamente viene ridefinito come mancanza di professionalità in generale. Un altro è che sono meno affidabili sul lavoro perché se avviene qualche evento imprevisto, privilegeranno sempre la famiglia. Un terzo, infine, è che sono più facilmente influenzabili, più emotive, sentimentali, umanamente fragili. Di seguito cercheremo di ribaltare queste tre caratteristiche delle donne trasformandole da motivi di critica a opportunità di successo. E così, forse, dimostreremo che ci conviene che si affianchino agli uomini in tutte le professioni, perché il loro contributo permette di progredire collettivamente assai di più che facendone a meno. Prima di entrare in questa argomentazione, tuttavia, una breve storia che dimostra la tesi meglio di mille altre: la storia delle donne del Bangladesh.

Tutti conoscono il premio Nobel Muhammad Yunus, fondatore della Grameen Bank, cioè della "banca dei poveri". Tuttavia, pochi sanno che alla data di oggi su 7 milioni di microcrediti che la banca ha attivato, il 97% sono dati a donne. Il motivo è semplice, e lo si può ascoltare direttamente dal filmato di Yunus: le donne sono manager migliori degli uomini. Yunus non sapeva questo: all'inizio i microcrediti erano concessi alla pari a uomini e a donne. Ora le donne sono considerate debentrici di gran lunga più affidabili dei loro compagni uomini.

La storia è simbolica, perché riguarda un'operazione rivoluzionaria che è avvenuta senza alcun spargimento di sangue. Non soltanto la Grameen Bank fa profitti, ma Yunus conta di ridurre a zero la povertà in Bangladesh entro il 2030. Un sogno irrealizzabile! Chissà; finora tutti i presupposti sono favorevoli. Due pregiudizi apparentemente inossidabili sono stati demoliti: che si possa prestare facendo profitti, anche poco denaro, a persone povere con la sola garanzia della loro parola; e che convenga fare credito alle donne rispetto agli uomini perché le donne sono economicamente più affidabili. Vediamo ora di smontare uno ad uno i tre pregiudizi citati sopra sul rapporto fra donne e lavoro. Non è vero che le donne sono meno tecniche degli uomini; ma anche se fosse così questo non significa che esse siano meno professionali. Le professioni del futuro saranno sempre più legate ai servizi e sempre meno ai prodotti (almeno in occidente); e i servizi sono fondati più su competenze di tipo "soft skills" (relazionali, linguistiche, psicologiche, ...) che su competenze tecniche. La dimostrazione è che negli Stati Uniti come in Europa le facoltà scientifiche e tecniche sono sempre meno frequentate (da occidentali); aumentano invece gli iscritti a legge, economia e scienze sociali.

•• segue in ultima pagina

**Riflessioni, resoconti e bilanci**

• da pagina 5

Alla luce di questo vissuto faticoso, ma coinvolgente, vorrei lanciare un messaggio di incoraggiamento a tutte quelle donne che vorrebbero partecipare alla vita politica, ma che per vari motivi rinunciano a mettersi in gioco. Coraggio, mettete a disposizione le vostre potenzialità, le vostre competenze, le vostre conoscenze, perché una partecipazione attiva delle donne al processo decisionale potrà contribuire all'innovazione del nostro paese, a migliorare la qualità della famiglia e della vita e senz'altro renderà veramente democratica la nostra società.

**La nuova forza delle competenze "deboli"**

•• da pagina 6

Ancora una volta: noi pensiamo che bisogna incoraggiare tutti ad abbracciare professioni tecnico scientifiche, ma se eventualmente questo fosse considerato un handicap per le sole donne (la mancanza di vocazione tecnica), ebbene i fatti dimostrano che non lo è, ben al contrario. Non è vero che le donne, in caso di imprevisti, privilegiano la famiglia. Tuttavia, anche se fosse così, visto il ruolo attuale che hanno nelle nostre famiglie, non pensiamo sia una scelta sbagliata. Oppure, argomento complementare, crediamo davvero che gli uomini privilegino il lavoro? E per quale motivo dovrebbero farlo? Comunque, Yunus dimostra, le donne sono di gran lunga più flessibili, adattabili degli uomini: tutte le professioni del futuro saranno fondate sulla capacità di adattamento continuo, a differenza del passato, e le donne hanno di certo questa proprietà stampata nella loro storia: lo spirito di sacrificio e di adattamento. Finalmente, non è vero che le donne sono più emotive degli uomini, ci sono evidenti contro esempi che, possiamo dire con tranquillità, non sono eccezioni ma la regola. Tuttavia, anche se fosse vero: nelle professioni del futuro il rapporto fra razionalità da una parte e sensibilità, emozione, intuizione, ispirazione, creatività e simili capacità non "logiche" dall'altra certamente evolve in favore di queste ultime e non certo della razionalità. Esempio: Web 2.0 connette a livello planetario le persone offrendo strumenti di produzione, costruzione d'informazione e conoscenza, non solo di consumo; all'interno di comunità di pratica in continua evoluzione. Quale migliore dimostrazione della crescita di interesse professionale per le capacità citate, considerate tipicamente femminili, piuttosto che la "semplice" razionalità, considerata un privilegio degli uomini! In un mondo che cambia con la rapidità che conosciamo, la professionalità richiesta è quella relazionale, non solo tecnica; flessibile e adattabile, non rigida; intuitiva e creativa, non solo logico-razionale. Infine, tenace, non volatile; integrata, non settoriale. Non è facile battere le donne su queste loro prerogative storicamente dimostrabili, per questo sappiamo con certezza che esse hanno grandi opportunità nelle professioni del futuro. Per affiancarsi ai loro compagni sia nel lavoro che nella famiglia, con uguale dignità ma funzioni, attitudini, conoscenze e capacità complementari; per progredire tutti, meglio e di più; per recuperare la fiducia in un futuro che dovrà essere una conquista di tutti i cittadini del villaggio globale, liberi, uguali e solidali.

**Pari Opportunità e Statuti Regionali**

••• da pagina 6

e monitoraggio sull'attuazione delle politiche in materia di pari opportunità e di verifica sull'applicazione delle disposizioni adottate ai sensi dell'art. 117, comma settimo, Cost. (art. 55).

In modo simile si esprime l'art. 63 dello statuto lombardo di recente approvazione, che prevede l'istituzione del "Consiglio per le pari opportunità", competente a valutare l'applicazione "delle norme antidiscriminatorie e degli strumenti di programmazione e legislazione generale e settoriale per verificare l'attuazione del principio di parità".

L'art. 38 dello statuto Piemonte assegna, invece, alla "Consulta regionale delle elette" il compito di promuovere "la parità di accesso e la presenza delle donne in tutte le assemblee e gli organi regionali, locali, nazionali ed europei".

In conclusione, occorre rilevare come la tematica, dal punto di vista statutario, sia stata ben presente in tutte le Regioni: è la Lombardia però, introducendo il diretto riferimento alla Democrazia paritaria, a porsi in un'ottica nuova e foriera di sviluppo. Quell'ottica che vede la presenza femminile non solo e non tanto come problema di rivendicazione, ma invece, e soprattutto, come possibilità di ricchezza e di miglioramento di tutta la società (v. in tal senso la legge organica spagnola in materia di parità fra uomo e donna del marzo 2007).

*Elett@ è uno strumento informativo della Rete "Donne e Territorio"*

Consigliera Delegata alle Politiche di Genere  
**Arianna Censi**

Responsabile Servizio Politiche di Genere  
**Nicoletta Vigorelli**

Comitato di Redazione  
**Nicoletta Vigorelli**  
**Barbara Tommasi**  
**Enrica Colombo**  
**Anna Catasta**  
**Rossella Sobrero**

Progettazione e coordinamento redazionale  
**Marcella Semenza**

Hanno collaborato a questo numero  
**Arianna Censi**  
**Paola Belcuore**  
**Daniela Benelli**  
**Anna Catasta**  
**Maria Teresa Collini**  
**Marilisa D'Amico**  
**Diana De Marchi**  
**Gianna Martinengo**  
**Fiorenza Pistocchi**  
**Rossella Sobrero**

**Per maggiori informazioni**

Servizio Politiche di Genere e Progetti Speciali  
Via Guicciardini 6  
20129 Milano

politichedigenere@provincia.milano.it

www.provincia.milano.it/donne